

porti li cesarei. *Item*, per uno altro suo qual mandoe di là di Adda, et partito heri sera da Castion, tornato dice che alcuni capetanei italiani dil signor duca di Milano erano in diversi loci di là di Po, et danno fama di far 6000 fanti et già ne haveano adunati alcuni a li quali davano alloggiamento ma non danari.

Da Milan, di l'Orator nostro, di 22, hore

.
.
.

142* *Da Brexa, dil proveditor zeneral Pexaro, di 22, hore . . .* Come manda una letera auta da Roman, di 22, hore 22. Scrive alcuni cavalli di la compagnia di Farfarello ritornati di cremonese, dicono che quelli di Cremona hanno avisati quelli di Rumengo che vogliono salvar le robe sue, perchè in Rumengo sono per venir ad alojar lanzinechi 2000; et che hanno mandato per lanze 300 per mandar via il re Christianissimo, et dicono a la volta di Genoa.

Da Ruigo, di sier Marco Antonio di Prioli podestà et capitano, di 23, hore 16. Come hauto aviso, li spagnoli voler far uno ponte su la Sechia et venir verso la Mirandola et Concordia; et si dice verano a passar Po per venir sul Polesene.

143 *A dì 25.* La malina fo S. Marco. Per tempo fo letere di Roma, di l'Orator nostro, di 22. Il sumario dirò di soto.

Da poi il Serenissimo con un manto di soprarizo d'oro bellissimo, et bareta *etiam* d'oro con li oratori sopraditti; et drio li oratori era il zerman dil re d'Ingalterra. Poi la Signoria e quelli deputadi al pasto. Portò la spada sier Bernardo Balbi va podestà et capitano a Feltre; fo suo compagno sier Ferrigo da Molin, fo a Ruigo. *Fo etiam* al pranzo sier Simon Lion patron a l'Arsenal che portò eri la spada, e il suo compagno sier Vincenzo Zantani.

Et le Scuole feno la procession iusta il solito, et il resto di le arte veneno a oferir; nè altro fo di novo da notar.

Da poi disnar il Collegio di Savii poi vespero si reduseno.

Da Ruigo, fo letere di sier Marco Antonio di Prioli, podestà et capitano, di 24. Come ha auto aviso, quelle zente spagnole che erano su quel di la Mirandola et Concordia erano tornate adriedo et veneno per acompagnar 5 bareche di spagnoli che con botini, molto riche, veneno zoso a scargarle a Ravena et andar poi per terra a la volta dil reame.

Da Milan, di l'Orator, di 22, hore 16. Come

quelli illustrissimi signori che andorno a Pizegaton si expectano diman dil suo ritorno, non però con altra certezza; più da Lodi in posta si averà lo suo partir da Pizegaton. Si expecta ancor di qui Luni a di 24 il reverendissimo cardinal Salviati legato, mandato dal Pontifice a questi signori cesarei et a questo illustrissimo signor Duca. *Item*, eri ritornò qui il cavalier Bia vien di Venetia, qual molto honorevolmente parla di quel Excellentissimo Dominio. Scrive, l'absentia di questi signori et lo aspectar di la risposta di la Signoria nostra, causa che poco occorre al presente di li.

Di Brexa vidi lettere dil Surian podestà, di 23. Come si ha ne li giorni passati el signor Sforzino si convene a bataglia a corpo a corpo in stebado sul mantoan con el conte Camillo da Gamba- 143* ra, fo fiol dil conte Zuan Francesco, el qual lo ha superato et ferito di 7 ferite. El qual conte Camillo, per quello si dice, poco da poi morite di quella ferita E il qual signor Sforzino è andato a Milano e il duca si dice lo farà castelan dil castello.

Da Crema *etiam* fo lettere con alcuni avisi non da conto.

Di Roma, di l'Orator, di 21 et 22, venute questa matina. Come il Papa exorta la Signoria concludi l'acordo con li cesarei e si fazi in questa terra. Et Soa Santità havia dato a esso Orator nostro la copia di capitoli di la liga, non per intimarli perchè di questo scorerà e non lo farà si non molestato, e li manda aziò si consideri volendo intrar la Signoria nostra in ditta liga. Dice ha fato bon officio col Vicerè per letere acciò si accordi con la Signoria nostra, et che 'l sperava che tra l'Imperador e il re d'Ingalterra saria di certo concordio; e fatto questo accordo, dubita non li sia tolto il dominio temporal, perchè Constantin imperator l'ha dato a li imperadori. Dice, il reverendo Capua averli ditto la Signoria convegnirà almen dar a li cesarei ducati 100 milia; e il Papa ha promesso far di brieve do cardinali a requisition di Cesare, zoè quelli che 'l vorà. Si crede sarà l'uno il duca di Sessa ch'è li orator, per haver assa' danari. *Item*, che 'l marchese di Pescara si havia dolesto al Papa, che se fin hora lui non l'havesse tenuto l'harìa auto danari; però il Papa dice è bon interteuirli aziò non vadi con l'exercito a la ruina di Franza. Scrive parole li ha dito il cardinal Pixani, ch'el Papa voria si concludesse l'acordo. Il reverendo Capua li ha ditto non bisogna disputar si semo ubligati darli danari o non, ma di la summa. Conclude, il Papa non è per mancarne; et che spagnoli andavano facendo danni per non haver